



PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLE ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Bollettino Parrocchiale

Conosciamo meglio questo appuntamento Giubileo dell'anno 2025

UN PO' DI STORIA

Nella Bibbia il Giubileo viene istituito da Dio in persona che dà precise disposizioni a Mosè: "Conterai sette volte sette anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà par voi un giubileo: ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia" (Libro del Levitico, cap. 25).

Quest'ultima frase significa che ogni cinquant'anni coloro che hanno dovuto andare a servizio a casa di un altro, per un debito che non potevano ripagare, saranno liberati; e coloro che in stato di costrizione hanno venduto la proprietà la potranno riprendere. È una forma di equità sociale, un modo per tenere insieme la comunità e ridurre le disuguaglianze.

È la stessa radice ebraica del Giubileo a custodire il senso essenziale della liberazione. La parola giubileo deriva infatti da yobel che indica l'ariete e il suo corno che annunciava come una tromba l'inizio dell'anno giubilare.

Papa Bonifacio VIII istituisce il primo Giubileo cristiano, spinto dalla presenza sul finire del 1299, di moltissimi pellegrini che si erano radunati a Roma, spinti da un vero e proprio "moto popolare spontaneo" che rendeva pieno di grandi aspettative il secolo che stava per iniziare. Prendendo spunto da questa vasta iniziativa spontanea e ispirandosi sia alla leggenda dell'Indulgenza dei Cent'anni", risalente almeno a papa Innocenzo III, che alla Perdonanza,

voluta dal suo predecessore Celestino V, Bonifacio istituì l'Anno Santo, nel quale potevano lucrare l'indulgenza plenaria tutti i fedeli che avessero fatto visita alle basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura.

Il primo Giubileo della storia fu quindi formalmente indetto il 22 febbraio 1300, con la bolla *Antiquorum habet fida relatio*, dove era anche stabilito che l'Anno Santo si sarebbe ripetuto, in futuro, ogni cento anni.

L'Anno Santo ebbe un grande successo e l'afflusso di pellegrini a Roma fu enorme.

Dante, che detestava questo Papa e gli ha riservato un posto all'Inferno (tra i simoniaci della terza bolgia), descrive anche come l'aspetto di Roma, sette secoli fa, non fosse poi così diverso da quello che sarà nei prossimi mesi: nel XVIII canto dell'Inferno descrive la congestione di Malebolge e la paragona alla marea di pellegrini che l'anno del Giubileo attraversava in due flussi opposti ponte Sant'Angelo:

*"Nel fondo erano ignudi i peccatori;
dal mezzo in qua ci venien verso 'l
volto, di là con noi,
ma con passi maggiori, come i Roman
per l'essercito molto,
l'anno del giubileo, su per lo ponte
hanno a passar la gente modo colto,
che da l'un lato tutti hanno la fronte
verso 'l castello e vanno a Santo
Pietro;
da l'altra sponda vanno verso 'l monte".*

Al di là del traffico infernale e dell'immane giro di affari, tuttavia nelle intenzioni di Papa Francesco, l'essenziale del Giubileo 2025 sta altrove.



LA BOLLA DI INDIZIONE

(cfr. www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/bolla)

Il 9 maggio 2024 Papa Francesco pubblica la "Bolla di Indizione del Giubileo ordinario dell'Anno 2025", dal titolo "Spes non confundit" (La speranza non delude – Romani 5,5). In questo documento viene ripetutamente dichiarato che l'appuntamento del Giubileo è centrato su un tema che riguarda davvero ciascuno: la speranza.

Scrivendo il Papa "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo cosa il domani porterà con sé".

Un'aspirazione che ci impone di pensare ai molti conflitti aperti nel mondo, alle popolazioni travagliate da guerre e carestie, a chi non vive in libertà, a chi non ha casa o lavoro, alle persone sole e più fragili. L'elenco dei bisogni è sterminato e nella Bolla si citano espressamente i detenuti, i migranti, i rifugiati, gli anziani, gli ammalati, i poveri, i giovani ("non possiamo

deluderli, sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire"); nell'Anno giubilare, saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio.

Tra gli appelli di speranza il Papa lancia ai grandi della Terra alcune idee concrete:

- condonare il debito dei Paesi poveri
- guardare ai tanti che muoiono di fame mentre si spendono risorse finanziarie destinate alla guerra
- prevedere forme di amnistia o condono delle pene e in particolare eliminare la pena di morte

Ma questo appello all'apertura a segni di speranza vale anche per tutti noi, nelle nostre quotidianità e nelle nostre realtà individuali. L'attraversamento della Porta Santa spinge tutti a spalancare le porte al fratello che busa.

Il Papa ci ricorda che la speranza porta a sviluppare un'altra virtù strettamente collegata ad essa: la pazienza. "Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma.

La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone". "Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. (...) La pazienza, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene".

"Siamo chiamati a riscoprire la speranza anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre (...) È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza".

"Per testimoniare in modo credibile e attraente la fede che professiamo ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito".

Antonio Villa - continua

RIFERIMENTI UTILI

Orari Sante Messe

Feriali 9-18

Pre-festiva 18

Festive 8 - 10 - 11.15 - 18 - 20

Segreteria Parrocchiale

02 606014

segreteria@sangiovannevangalista.org

Padre Giorgio Tarter - Parroco

02 606014

Padre Pietro Lombardi - 339 824 9963

Oratorio

Padre Macdonald - 320 8079325

pastoralegiovanile@sangiovannevangalista.org

ASD Arcobaleno

Casali Pier Paolo

asd-arcobaleno@sangiovannevangalista.org

Caritas

Teresa Stefanel

caritas@sangiovannevangalista.org

Borsa di Studio Vicky

Maurizio Poletti

borsadistudiovicky@sangiovannevangalista.org

Doposcuola

Eugenia Danuvola, Mariarosa Panetta

doposcuola@sangiovannevangalista.org

Coro Parrocchiale

Paola Montemerli

coro@sangiovannevangalista.org

Chierichetti

Gabriele Vitali

chierichetti@sangiovannevangalista.org

Volontari

Paolo Faccini

volontari@sangiovannevangalista.org

Commissione Liturgica

liturgia@sangiovannevangalista.org

Teatro Parrocchiale

Nello Iacopino - 328 2146337

www.sangiovannevangalista.org

Domenica 19 gennaio gruppo adolescenti

Una Domenica speciale



Giornata di amicizia con i giovani della Parrocchia dei S. Zeno e Rocco di Mazzano (Brescia)

L'incontro è una proposta di Padre MacDonald, che ha avuto modo di conoscere questa Parrocchia nella sua attività pastorale a Brescia. Ora, dedicandosi ai nostri adolescenti di Milano ha pensato che far incontrare tra loro i ragazzi sia un'opportunità per renderli protagonisti di una giornata all'insegna dell'amicizia e della condivisione.

I nostri ragazzi hanno preparato l'incontro suddividendosi i compiti per accogliere gli ospiti: il momento dell'accoglienza, l'animazione della Santa Messa, il momento del pranzo, i giochi pomeridiani e la merenda.

Puntuali arrivano i ragazzi di Mazzano per la S. Messa delle 10. Sono: Luca e Elena (educatori); poi Mariateresa, Elisa, Sofia, Angelica, Andrea, Luca, Gabriele, Bianca, Gaia, Pietro, Sebastiano, Lorenzo, Alessandro, Gabriele, Filippo, Emanuele e Pietro.

La celebrazione inizia con la processione che porta la Parola all'altare. Padre Giorgio, il parroco, all'inizio della celebrazione rivolge un saluto di benvenuto ai ragazzi e durante l'omelia si rivolge a loro con questi pensieri:

"Benvenuti ai giovani di Mazzano. Abbiamo preparato questo incontro, in particolare padre MacDonald, che ringraziamo. Mi ha fatto piacere

ascoltare da voi la proclamazione della Parola, ci fa piacere consegnarvi il dono della Parola, come il testimone più prezioso che abbiamo. Non abbiamo ricchezza più grande della Parola e dell'eucarestia, nelle nostre Comunità. A voi giovani il desiderio di andare avanti, per testimoniare l'amore di Dio e portarlo anche agli altri. A volte mi chiedo: quanto tempo dedichiamo alla lettura, all'ascolto, alla meditazione, alla preghiera? I beni più preziosi sono questi, non dimentichiamolo".

Al termine della celebrazione, ai ragazzi è stato proposto un tour per conoscere gli Artigianelli di Milano. Padre Gildo Bandolini, il superiore della Comunità, si è offerto di fare da cicerone, facendo visitare i luoghi dell'educare, a partire dal torchio che si trova all'ingresso di Via Crespi, per poi proseguire con i laboratori di pre stampa, stampa e legatoria.

Intanto Vittoria e Irene hanno "intervistato" i partecipanti alla giornata: un'idea per conoscerci meglio. All'ora di pranzo siamo scesi nel salone dell'oratorio, preparato con cura dai volontari. Un grazie particolare a Rosanna che ha messo a disposizione la sua abilità ai fornelli preparando una buonissima pasta al sugo e una "spaziale" crema al mascarpone che ha accompagnato panettone e pandoro. L'opera di Rosanna e dei volontari è sempre encomiabile e gli sforzi premiati dai

volti sorridenti dei ragazzi. Non è mancata la collaborazione di alcune mamme che hanno completato il pranzo con le tante torte salate!

La disposizione dei tavoli a ferro di cavallo ha facilitato il guardarci in faccia, anche se la riservatezza tipica degli adolescenti la faceva ancora da padrone. Ci ha aiutato la musica a scaldare i cuori, con una playlist proposta dai nostri ragazzi. Nel pomeriggio siamo andati a giocare a pallavolo presso la palestra negli spazi degli Artigianelli. È stato davvero un momento molto bello. Le sfide sono state appassionanti e tutte molto combattute. Verso le 16 era pronta la merenda, pane e nutella. E poi via con i balli di gruppo, quando ormai la paura e la diffidenza ha lasciato spazio all'amicizia.

Alle 16,30 i nostri ospiti sono stati accompagnati in Stazione Centrale da padre MacDonald e da alcuni nostri ragazzi con la promessa di rivedersi presto a Mazzano

Abbiamo tutti bisogno di giornate così, di stare insieme, di fare gruppo. Vedere questi ragazzi al termine di questa bella giornata riempie il cuore di gioia, e dà davvero senso alla parola Oratorio, luogo dell'educare, della preghiera, del crescere insieme, della condivisione, dell'amicizia.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata, e in particolare a tutti i ragazzi. Alla prossima!

Incontro con p. Antonio Frison

Riguardando il Progetto Educativo del Novembre 2005, quando era assistente di oratorio Padre Antonio, sembra siano passati molto più di 20 anni! Oggi è tutto cambiato, l'oratorio è cambiato, non ha più la sua forza attrattiva, si è come "svuotato". Un Progetto Educativo oggi sembra qualcosa di astratto, lontano dalla realtà. Sono altre le priorità.

La Pastorale Giovanile è ritornata ad incontrarsi dall'arrivo di Padre Mac. Abbiamo già fatto un incontro cercando di focalizzare problemi e priorità. Il tema dei giovani/adolescenti è stato inserito tra le 3 priorità per questo anno del Consiglio Pastorale. Approfittiamo della presenza di Padre Antonio, che ha un ruolo all'interno delle attività pavoniane, per evidenziare alcune criticità:

- è mancata una programmazione condivisa in questi anni, rispetto in particolare alla figura dell'assistente di oratorio; le scelte fatte dai pavoniani non hanno tenuto in considerazione un dialogo con i laici impegnati in Parrocchia e non c'è mai stato in questi anni un vero passaggio di consegne. È mancata la continuità e il progetto, e questo si è sentito molto;
- abbiamo la presenza di una comunità di famiglie filippine, ma il coinvolgimento dei loro figli non è semplice;

- vorremmo ripartire, ma dobbiamo tenere conto della presenza dei laici, la mancanza di giovani, le forze e le risorse in campo;

- l'oratorio estivo è sempre un momento importante e vorremmo ragionare su delle proposte di formazione degli animatori.

P. Antonio ringrazia per questa serata di condivisione tra noi e per le "provocazioni" fatte. Sicuramente l'integrazione è un'aspetto importante, ma non è facile. Mi rendo conto che sentite molto il tema degli "spazi".

Mariarosa: ci sono due problemi. Uno di continuità educativa, legato in particolare ai cambi imposti dalle esigenze della comunità pavoniana (assistenti oratorio). L'altro è che non abbiamo uno spazio "dedicato" ai

ragazzi. Non conosciamo l'economia della Parrocchia (che potrebbe essere quindi il motivo di certe scelte), ma non abbiamo uno spazio, una sala giochi "dedicata" per i ragazzi. Uno spazio di condivisione e di incontro. Questa scelta è fondamentale se vogliamo provare a ri-partire.

Ci sono allo stesso tempo delle economie da far quadrare in Parrocchia. Nella nostra realtà come doposcuola ci sono ragazzi egiziani, del Bangladesh, dell' Egitto. Al termine del doposcuola giocano negli spazi dell'oratorio. Non sono i "nostri" ragazzi, ma sono ragazzi che desiderano un luogo dove giocare.

Edwin: Dalla scuola di quartiere gli italiani sono scappati, perché si trovano da soli. Gli italiani sono minoranza.

Silvia: Lo spazio ex-bar poteva diventare questo spazio dedicato, ne avevamo già discusso, ma non è andata così.

I laici che si impegnano sono pochi. Manca poi la fascia dei giovani, e anche quelli dei 18 anni, con la voglia di dedicare del tempo di servizio per l'oratorio. Bisogna "ricostruire". Siamo terreno di missione. A parte la ASD e il Doposcuola, non ci sono altre attività che abbiano una valenza. Gli spazi sono diventati "contesi" dai vari gruppi che li sfruttano durante il weekend, in particolare.

Certo, il rischio che lo spazio prenotato per l'oratorio rimanga semivuoto c'è, ma se non si comincia non potremo mai invertire la tendenza.

Padre Pietro: la Curia tempo fa chiedeva di segnalare gli spazi non più usati in modo che non rimangano vuoti. Si è visto che lo spazio che avevamo poteva essere disponibile. Ecco quindi che il secondo piano è stato utilizzato. Il problema degli spazi, delle spese delle parrocchie, e di come fare fronte allo svuotamento dei locali parrocchiali è un problema cittadino, di tutte o quasi le parrocchie. Le spese sono ingenti, e bisogna farne fronte.

Si può essere previdenti: sapersi organizzare, e chiedere di riservare gli spazi. Ma dove sono i ragazzi che

possono venire?

Le problematiche sono comuni ad altre realtà: alcune parrocchie di più, altre meno. Si stanno diffondendo le unità pastorali.

Padre Antonio: Ma riusciamo poi a fare tutto come prima? Siamo sicuri di aver bisogno di così tanto? Anche noi abbiamo chiuso un oratorio come pavoniani. Mi hanno chiamato il "becchino". Cosa dobbiamo lasciare per fare meglio? L'Oratorio va ripensato, gli spazi vanno ripensati.

A quanto ho saputo abbiamo 13 cresime quest'anno e 12 comunioni. È un dato di realtà rispetto ad un tempo, sono numeri davvero minimi. Nonostante questo ci sono 3 adulti che seguono un gruppo di 1 e seconda media. È una cosa bella.

Non possiamo però prendere questo come scusante. Qui abbiamo un problema maggiore. Per troppi anni abbiamo avuto una mancanza di riferimento. Non si può dare la colpa ai ragazzi, alle famiglie. Spesso nel weekend gli spazi vengono usati per feste che vanno un po' troppo fuori dalle righe (birre, musica ad alto volume, eccetera).

Edwin: Ritornando ai filippini... fate fatica voi italiani, figuratevi noi.

Paola: riguardo all'inclusione. I ragazzi filippini sono mediamente scolarizzati, studiano, e alcuni lavorano. E' un target diverso da quelli che frequentano il doposcuola e vengono dalla scuola maciachini, che si portano dietro molte difficoltà. Cercano nell'oratorio uno spazio dove trascorrere il tempo libero. Questo spazio deve avere una funzione di presidio educativo, disponibile a prescindere da un calendario. Uno spazio ad accesso libero. E' vero che stiamo attraversando un calo demografico, e un aumento di ragazzi di origine straniera. In questo oratorio si affacciano sempre più ragazzi di origine straniera. Questo spazio deve avere finalità educativa, per trascorrere tempo libero di qualità. Un ping-pong, un biliardino, una figura educativa di riferimento. E' questa la funzione imprescindibile.

Riguardo agli adolescenti, è un grup-

po figlio del covid. Hanno vissuto quegli anni male, chiusi in casa. Siamo riusciti a tenerli un po' agganciati con l'oratorio estivo. Ma lo vivono come opportunità per sé e non come servizio. Viene meno l'aspetto dell'organizzazione per aiutare gli altri ragazzi/bambini.

Sul tema della responsabilità, che si sentano più protagonisti, è necessario fare un salto di qualità, anche se dobbiamo perderne qualcuno. C'è sempre il tema degli animatori che spesso non si sono mai visti e arrivano solo con l'oratorio estivo. Questo scardina le dinamiche relazionali, e non funziona. Il suggerimento è che per il prossimo oratorio estivo venga considerato questo aspetto.

Lo spazio ex-bar sarebbe l'ideale per avere un luogo che è destinato ai ragazzi e anche agli adulti. Un salone per l'Oratorio e la Parrocchia. Può diventare accogliente. Diventerebbe il salone-oratorio. Ma quanto tempo dedichiamo poi a questo spazio, come comunità educante? Non c'è il rischio che rimanga vuoto, non utilizzato?

Paolo: Cosa dobbiamo fare per uscire da questo impasse? C'è un lavoro da fare, e non è una cosa che si risolve un attimo

1 - ritrovare una unità di intenti, sia a livello di comunità pavoniana, sia a livello parrocchiale; la divisione procura divisione, non unione; e oggi siamo divisi

2 - ripartire dall'organizzare dei momenti di convivialità insieme; l'esempio dell'incontro con i giovani di Brescia è l'intuizione giusta

3 - riqualificare l'oratorio estivo come momento formativo, educativo, di socialità per i ragazzi

4 - Il consiglio pastorale ha messo il tema degli adolescenti e giovani nelle priorità di questo anno. Questo significa qualcosa, siamo consapevoli, anche se non abbiamo le ricette facili. Mac si chiede se per l'oratorio estivo non potremmo avere qualche novizio ad aiutare da parte della Comunità Pavoniana?

Padre Antonio: Riguardo alla provincia italiana ci sono sia gioie che preoccupazioni. Abbiamo 12 religiosi perpetui sotto i 70 anni. Sopra i 70 abbiamo 55-60 religiosi nelle nostre 12 comunità compresa burkina faso. Abbiamo 30-40 giovani in formazione. Per 10-15 anni questi giovani gestivano tutte le nostre comunità. Gli altri non sono più impegnati con i

ragazzi. La verità è che non avevamo nessuno da mandare, dovevate fare da soli! Forse ora possiamo pensare a presidiare l'oratorio nei prossimi anni. Abbiamo dei giovani, ora.

Dovremo fare in modo che ci sia un percorso che dura tutto l'anno per gli adolescenti.

Padre Mac: Se devo far presente ai ragazzi le varie iniziative pavoniane, quanto possiamo investire su questi ragazzi? Ci servono anche dei mezzi. Come posso aiutare un ragazzo che non se lo può permettere a fare una esperienza bella, come un corso formativo per l'oratorio estivo? Bisogna avere a cuore i ragazzi. Le iniziative possono essere pavoniane ma anche diocesane, non è questo il problema! I nostri ragazzi li coinvolgo anche a fare torte, dolci, iniziative, per avere un tesoretto da usare per i bisogni.

Ci sono famiglie disposte ad aiutare, persone di buona volontà. Ma se vogliamo riportare i ragazzi in oratorio, dobbiamo cambiare il nostro sguardo, il modo come guardiamo le cose e ragioniamo. I ragazzi non sono al centro del progetto, adesso, e questo va contro lo spirito pavoniano. Investiamo sui ragazzi, avremo comunque fatto un'opera buona.

Padre Andrea: c'è una vampata di entusiasmo nuova, in questo oratorio, mi sembra. Per lungo tempo siamo stati fermi. Sento che sarebbe necessario proseguire con il rinnovato entusiasmo. Ma dobbiamo sbloccare situazioni burocratiche e tecniche, preoccupazioni che fanno argine alle iniziative, con il rischio di far spegnere il tutto. Come fare? Ci vuole da parte nostra come pavoniani, credere maggiormente nella provvidenza, guardare più le possibilità che appaiono. All'inizio le cose sono rischiose, ma se c'è volontà di fare, bisogna dare spazio. Anche il CPP potrebbe avere un ruolo di maggiore protagonismo.

Paola: non ci interessa conoscere i dettagli, ma vorremmo capire se davvero siamo in una situazione di difficoltà economiche così rilevanti da dover compromettere l'uso degli spazi. Siamo consapevoli che la Parrocchia è anche un qualcosa da gestire, da far funzionare, e che bisogna quadrare i conti. Il peso di tutto questo è addosso a Padre Giorgio, di questo ne siamo consapevoli.

Padre Pietro: la commissione affari economici a cui partecipo, solleva problematiche grosse: caldaia, riscaldamento, teatro. Ci sono davvero molte problematiche.

Mariarosa: Le attività all'interno dell'oratorio estivo dello scorso anno sono state autofinanziate. Anche la camminata pavoniana è stata autofinanziata. Esisteva un tempo una cassa dell'oratorio, che era utile. Non tutti hanno bisogno, e non si deve non far pagare sempre ai ragazzi.

Ma avere la possibilità di venire incontro, al caso, questo sì. Per attirare i ragazzi dobbiamo avere degli strumenti per poterlo fare.

La parrocchia deve però finanziare la formazione degli educatori. C'è un progetto FOM da cogliere, che ha un costo, ed è diviso in 5 moduli. Il costo fino a 50 ragazzi è 130 euro, per 2 euro di formazione.

Padre Antonio: Una volta potevamo fare molte cose, molte attività; oggi non possiamo più fare così, dobbiamo "lasciare" delle cose, non siamo più in grado di gestirle. A Brescia abbiamo rilanciato l'oratorio chiudendo il teatro. Il teatro è una spesa molto grande. Bisogna fare delle scelte, il costo del teatro è enorme! Lo stesso problema avete a Milano, ma non è risolto, anzi è un costo e non un utile. Ma è davvero così impensabile che la Comunità possa aiutare? C'è un carico enorme addosso alla Parrocchia, e al suo parroco riguardante le preoccupazioni del parroco. A Brescia il teatro parrocchiale l'ha preso l'università, e la parrocchia riceve un affitto.

Nada: come è adesso il teatro non si può usare. Mancano delle autorizzazioni burocratiche.

Padre Mac: C'è un aiuto, una sussidiarietà tra la comunità pavoniana e la parrocchia. I fratelli sono disponibili, sono favorevoli. Siamo in sintonia ma dobbiamo migliorare. Ci sono delle attenzioni per la parrocchia. A volte basterebbe chiedere, ci vuole maggiore sinergia. Servirebbe capire quali sono i tempi di utilizzo. Manca un dialogo reciproco per trovare soluzioni. Nel CPP è comunque sempre presente Padre Gildo Bandolini, superiore della comunità.

31 dicembre insieme

Capodanno in Oratorio

Il 31 dicembre con il canto del TE DEUM abbiamo ringraziato il Signore per l'anno trascorso e poi, come oramai da tradizione, ci siamo trovati nel salone dell'oratorio per aspettare l'arrivo del nuovo anno.

Un momento di festa e di fraternità con un cenone di condivisione (ogni partecipante ha portato qualcosa) a partire dall'antipasto fino al dolce e al consueto contechino con lenticchie.

Naturalmente non poteva mancare la tombola che ha permesso di riempire in allegria il tempo nell'attesa del nuovo anno.

E' stata un'importante occasione per creare legami, condividere speranze e auguri per il futuro e per iniziare l'anno nuovo all'insegna della comunità e della convivialità. In un mondo che spesso ci porta a correre e a vivere separati, trascorrere l'avvio dell'anno nuovo in compagnia è stato un momento prezioso per lasciare alle spalle l'anno appena passato e guardare al futuro con gioia e ottimismo soprattutto in quest'anno di Giubileo dedicato al tema della speranza!

NEWS/NEWS/NEWS

TEATRO - Impegnati negli anni '60 con una compagnia teatrale che proponeva nel nostro teatro spettacoli di grande rilevanza e successo, sono tornati a collaborare attivamente Giancarlo Monticelli e Fernando Villa, per la preparazione di una Sacra Rappresentazione della Passione per il 10 Aprile, alle 20.30. Il gruppo che in questi anni ha lavorato con Sandro Boscaro si sta impegnando in questo nuovo progetto, mentre Sandro tira finalmente un po' il fiato. Ricordo che è ancora disponibile in Segreteria il libretto de LA CENA dello scorso anno

CORSO FIDANZATI - Lunedì 17 Febbraio inizia il Corso Fidanzati

CAMMINATA PAVONIANA - Sabato 5 Aprile, a Brescia. Partecipate!

Sabato 22 Febbraio pomeriggio: Giubileo Parrocchiale dei ragazzi a Monza



1970-2015: ricordi della nostra scuola

Scuola Media Pavoni

La Scuola Media Pavoni fa parlare di sé ancora prima di essere costruita, e racconta di un legame tra Scuole Pubbliche del quartiere, territorio e Oratorio Pavoni che è durato fino al giorno d'oggi.

Nel 1957 si scrive nel Bollettino della nuova Parrocchia appena costruita: << È attualmente in corso fra la Ri-

la Scuola Media Statale, in una superficie di circa 6000 mq, in Via Crespi 40.

Dai racconti di un professore degli anni '80 si parla di una Scuola bella, prestigiosa, con 11 corsi; gli alunni provengono anche dall'esterno del "bacino di utenza". Tra i presidi Michele D'Elia, Barbera, Donadei, Lori-



1969-70, 3G. Siamo in oratorio, in fondo si vede la nuova scuola, non ancora terminata. La classe è ospite dei locali dell'Oratorio.

partizione Educativa Scolastica del Comune e la Direzione dell'Istituto una convenzione che permetterà ai ragazzi delle Medie della nostra zona, di frequentare i corsi a pochi passi da casa, nei locali nuovissimi dell'Istituto Pavoniano Artigianelli. La scuola sarà statale e non privata, e funzionerà come sezione staccata di altra scuola statale, con insegnanti mandati dal provveditorato. >>

E ancora, nel 1958: << Dovete saperlo tutti. Nell'ambito delle opere Pavoniane e della Parrocchia, in Via Benigno Crespi e Via Lodovico Pavoni, gravitano ora ogni giorno circa 1500 ragazzi. Le Scuole di Avviamento Commerciale sono ospitate nei locali dell'Istituto Pavoniano Artigianelli, e quelle elementari nelle nostre nuovissime aule delle Opere Parrocchiali, adiacenti alla chiesa. Sono tutte scuole statali. Per essere vicini al popolo, a quelli che più hanno bisogno di Dio, abbiamo dato la preferenza alle scuole pubbliche anziché a scuole private, forzatamente limitate a famiglie abbienti. >>

Finalmente nel 1970 viene costruita,

ni, e in particolare Paolo Bernazzoli. Nella bacheca dell'atrio della scuola c'era una cornice che ricordava questo dirigente illuminato che seguiva la Scuola come qualcuno che "vuole bene" e ha cura. Alcuni docenti di oggi lo ricordano ancora; con l'aiuto dei docenti fa partire delle attività come i Giochi della Gioventù, la Pallavolo agonistica (fonda una Società sportiva con l'intento che i ragazzi della Scuola giochino per la Scuola, invece di iscriversi a Società esterne); le squadre della Scuola partecipano al Campionato Ufficiale FIPAV. Dopo un corso musicale ospitato a Scuola, viene donato il pianoforte che si trova oggi in Lambruschini, al 2 piano. Sempre in quegli anni il Dirigente Bernazzoli ha cablato personalmente la Scuola e la dota di computer Apple Macintosh. Il preside viene a mancare improvvisamente nel 2005.

Nel 2000 il Dimensionamento regionale, porta all'accorpamento tra le scuole "Zelasco-Marelli", via Maffucci 60 - Milano e "Lodovico Pavoni", via Benigno Crespi 40 - Milano.

La Scuola Pavoni perde la Direzione



ORATORIO PAVONI - Orari

Lunedì - Chiuso

Martedì - Sabato 16,00 - 19,00

Domenica 11,00 - 19,00

Assistente dell'Oratorio
p. Macdonald 320 8079325

PELLEGRINAGGIO A ROMA

nell'anno del Giubileo: dal 16 al 18 settembre 2025 a Roma, Loreto, Subiaco e Cascia.



VOLONTARI DOPOSCUOLA

Se ci vuoi aiutare, basta un SMS o WhatsApp al numero 375 6993108

DEFUNTI

Galli Giacomo
Storti Giovanna
Pisciotti Gabriella
Resi Maria Rosaria
Ferullo Amedeo
Capolungo Giuseppe
Migliavacca Giorgio
Riboldi Elisa

BATTESIMI

Baggini Francesco

che passa a Via Maffucci. Vengono assegnati degli spazi della Scuola al CTP (Centro Territoriale Permanente) per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri adulti. Rimane forte il legame con il territorio con la collaborazione con diverse realtà, come gli Oratori di Dergano e di Via Pavoni, con le associazioni di quartiere, con Bovisarte.

Parte un nuovo progetto, le Olimpiadi della Danza, che vede la Scuola primeggiare per diversi anni grazie al contributo di un coreografo professionista e la mitiva prof.ssa Vec-

Scuola Elementare Lambruschini di Via Crespi 1, al 2 piano. Nel 2021 viene abbattuta.

Dalla scomparsa di una mamma filippina, impegnata nella scuola nasce la " Borsa di Studio Vicky", portata avanti da una apposita Commissione della vicina Parrocchia S. Giovanni Evangelista con l'obiettivo di offrire borse di studio per il proseguimento degli studi dopo le scuole medie a giovani meritevoli appartenenti a famiglie che non dispongano di adeguati mezzi economici.

Siamo al 2025. Della ricostruzione

della Scuola, promessa non mantenuta, non si sa nulla.

Scrivo un professore di oggi: << RESTARE

Da più di dieci anni insegno alla media Pavoni, una scuola caratterizzata da un'utenza multiculturale, una scuola magmatica ed esplosiva. Raccontare la nostra lingua a ragazze e ragazzi che frequentemente a casa parlano l'arabo, il cinese o altro è una sfida entusiasmante. A volte si perde, a volte no. Mai pensato di andarmene. La mia scuola è un po' quello che sono e in cui credo. Dieci anni fa la vecchia struttura della Pavoni è stata chiusa per la presenza di amianto. Adesso dove c'erano le aule c'è una grande buca che mi fa venire in mente l'avanzata del Nulla ne La storia infinita. Un qualcosa che risucchia verso il fondo. Non si può tacere dopo un decennio di attese. Bisogna chiedere ancora e ancora. Magari urlare. Prima che il Nulla ci prenda tutti. >>

Esiste un gruppo di Ex-Allievi che racconta i ricordi di ciascuno in un gruppo FB. Sono circa 900 persone. La Parrocchia collabora sempre con la Scuola, con il Doposcuola e la Borsa di Studio Vicky.



1987-88, 1H. Inconfondibile e mai dimenticata la prof.ssa Caniglia, Italiano. Da molti amata, da altri odiata.

chione. Nel 2014 un nuovo dimensionamento porta la Scuola a far parte dell'Istituto Comprensivo Confalonieri.

Siamo al 2015: nei sopralluoghi precedenti all'avvio dei lavori di ripristino di alcune aree della Scuola (Maggio 2015), è emersa la presenza di amianto sul soffitto e sulle colonne della Scuola. (risultava bonificata negli anni 90, ndr.) Dopo le opportune analisi e verifiche, alla fine di luglio viene decisa la chiusura per bonifica da parte dell'Assessorato ai Lavori Pubblici. Viene trasferita presso la



Sopra: il prof. Lorenzo Soler con la squadra di pallavolo. La Scuola aveva attivato una Società Sportiva interna che poteva gareggiare nei tornei ufficiali.



Sotto: foto di gruppo professori del 2009: quanti ricordi Quanta generosità e impegno per la crescita dei ragazzi!